

CAMPIDOGLIO IL FRATELLO DI MARRA E LA CIRCOLARE SUL TAVOLO DELLA SINDACA

# M5S, il caso Roma agita la base Ma Di Maio: arriveremo al 40%

La base dei Cinque Stelle è critica nei confronti di quanto sta succedendo a Roma. «I vertici sono lontani». Ma Di Maio: arriveremo al 40%.

a pagina 8 Sarzanini e Trocino  
con un commento di Daniele Manca

## «Vertici lontani». Le critiche della base M5S

L'assemblea dei meet up romani. Di Maio con Raggi: ora reagire. E Lombardi si difende: fango su di me

**ROMA** «Ci sono incursori, denigratori, infiltrati pronti a denigrarci e a dileggiare la nostra proattività». Claudio, uno degli organizzatori, giustifica così la blindatura dell'atteso *meet up* romano, che rischiava di trasformarsi in un processo pubblico alla sindaca Virginia Raggi e che invece è stato sterilizzato, trasformandosi in un convegno tecnico su piattaforme e *forum free*. Ma nella base il malcontento cresce e più di uno evidenzia lo scollamento con gli eletti.

I 5 Stelle si sentono sotto attacco e la sindrome dell'assedio imperversa, a tutti i livelli. Di fronte a errori e difficoltà, la reazione è quella di chiudersi a riccio, accusando la stampa. Lo fa il blog di Beppe Grillo, che attacca il *Corriere della Sera*. E lo fanno alcuni deputati. Accanimento ancora più acceso si riscontra tra i parlamentari più in difficoltà, quelli per i quali è partito un preavviso di provvedimenti, con l'aut aut di Grillo: «O con la Raggi o fuori». E così Roberta Lombardi, che diserta il *meet up*, torna a scrivere su Facebook per smentire di essere la «gola profonda» dell'inchiesta. E per proclamarsi vittima «di una grande campagna di fango, tesa a mostrarci divisi mentre invece remiamo tutti nella stessa direzione». Lombardi

rivendica con orgoglio dieci anni di militanza sul territorio. Implacabili i commentatori: «Tu e qualcun altro vi siete sempre messi di traverso alla Raggi. Sostegno zero». Tra gli altri parlamentari nel mirino di Grillo c'è Carlo Sibilia. Che annuncia di aver depositato tre querele contro i «fake giornalisti».

Luigi Di Maio sceglie un profilo leggermente diverso. In un video messaggio, dopo giorni di silenzio, suona la carica agli amministratori 5 Stelle: «Questo non è il momento di fare autocritica: ci vogliono convincere che abbiamo sbagliato, che dobbiamo mettere in discussione il nostro metodo. Questo è il momento dell'orgoglio, della prima forza politica del Paese, che può ambire al 40%. Noi invece ci stiamo facendo intimidire: molti consiglieri e sindaci arretrano perché ogni giorno si sentono dire: e Roma?».

E Roma per Di Maio, che preannuncia un tour elettorale per l'Italia, è solo questione di tempo: «Presto saremo orgogliosi anche dell'operato di Roma perché ci vuole tempo per rimettere in piedi una città con 20 miliardi di euro di buco di bilancio e con un funzionario indagato ogni quattro e in

cui ogni volta che ti muovi rischi di cadere in un tranello».

A proposito di tranelli, Salvatore Romeo smentisce l'ipotesi che le polizze intestate alla Raggi fossero una forma di finanziamento politico: «Erano forme di investimento, non eccessivamente rischiose, più o meno remunerative».

Di fronte ai diktat di Grillo, nel Movimento sembra abolito lo spazio per la discussione pubblica. Ne è stato un esempio il *meet up* di Roma, in *streaming* ma depotenziato: non hanno partecipato né la Raggi né la Lombardi e gli assessori sono stati «invitati» a disertare. Ma che il malcontento sia crescente nella base lo si evince dalle chat e da un intervento significativo, quello di Pino Giacomino, del III Municipio, che ha spiegato, applauditissimo: «C'è poca interazione tra giunta e consiglieri. E per gli attivisti è un momento di confusione: non c'è un dialogo proficuo con i portavoce. Con tutti gli eletti rileviamo uno scollamento».

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I nodi**

● Virginia Raggi, sindaca di Roma del Movimento 5 Stelle, è indagata per abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. La prima accusa riguarda le nomine in Campidoglio, in particolare la promozione di Renato Marra a direttore del dipartimento Turismo

● Il falso si riferisce a quanto detto al responsabile anticorruzione del Comune: Raggi ha sostenuto di «aver deciso in piena autonomia» la promozione. È invece stato il fratello Raffaele Marra, ex capo del Personale, a predisporre la delibera

● A questa vicenda si aggiunge un'altra grana giudiziaria che ha coinvolto la squadra di Raggi: Raffaele Marra, fino ad allora braccio destro di Raggi, lo scorso 16 dicembre è stato arrestato per corruzione insieme al costruttore Sergio Scarpellini

● Venerdì scorso è scoppiato un altro caso che ha coinvolto la prima cittadina grillina della Capitale, quando si è diffusa la notizia della polizza vita da 30 mila euro intestata a Raggi da Salvatore Romeo, ex capo della segreteria della sindaca (per gli inquirenti non costituirebbe fatto penalmente rilevante: non emergerebbe un'utilità corruttiva)